

La presidenza di Hera a Fabbri

L'utile netto a 372 milioni di euro

Il ringraziamento del consiglio a Tommasi di Vignano per i 20 anni alla multiutility

BOLOGNA

Il nuovo consiglio di amministrazione di Hera ha eletto presidente l'amministratore delegato di Hera Comm, Cristian Fabbri, indicato, come prevede il patto di sindacato dei soci pubblici, dai Comuni romagnoli. Nell'incarico di vicepresidente (non esecutivo) è stato riconfermato Gabriele Giacobazzi, presidente dell'Ordine degli ingegneri, professore a contratto alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia. L'ex ad di Trenitalia, Orazio Iacono, arrivato a maggio per sostituire Stefano Venier, è stato confermato nel ruolo di amministratore delegato.

Il consiglio di amministrazione, infine, ha ringraziato Tommaso Tommasi di Vignano, che ha concluso il suo mandato giunto alla scadenza naturale, dopo oltre 20 anni alla guida della multiutility, «per il contributo fondamentale dato alla crescita dell'azienda».

«Lo dobbiamo ringraziare per l'autorevolezza dimostrata in questi anni», ha aggiunto il sindaco di Modena Carlo Muzzarelli, che riconosce a Tommasi «mai un atteggiamento di potere, sempre di ascolto e di presenza».

Fabbri, in Hera dal 2006, ha ricoperto responsabilità crescenti fino a diventare direttore

centrale Mercato di Hera, amministratore delegato delle controllate Hera Comm ed EstEnergy, e membro dei consigli di amministrazione di altre società del gruppo.

Sempre ieri è arrivato il via libera al bilancio e alla distribuzione dei dividendi agli azionisti. Il sì dell'assemblea dei soci ai risultati economici raggiunti da Hera nel 2022 porta nelle tasche degli azionisti anche 186,1 milioni di dividendi complessivi da distribuire.

Per Bologna, che è il primo azionista del gruppo con 8,4% delle quote, è in arrivo un assegno da 15,6 milioni di euro circa (il secondo azionista pubblico, ConAmi, incasserà intorno ai 13,4 milioni).

La multiutility ha chiuso il 2022 con 20,082 miliardi di ricavi, 1,2 miliardi di margine operativo lordo (+6,2%) e un utile netto di 372,3 milioni (+4,3%).

L'utile di pertinenza degli azionisti ammonta a 322,2 milioni: dell'utile di esercizio, 13,5 milioni sono destinati a riserva legale, 71 milioni a riserva straordinaria, mentre 186 saranno distribuiti tra gli azionisti, ai quali saranno riconosciuti 0,125 per ogni azione ordinaria posseduta.

Il dividendo è in crescita di 0,5 centesimi rispetto allo scorso anno e continuerà a crescere, se



L'assemblea dei soci di Hera riunita a Bologna e lo scambio di consegne tra Tommasi di Vignano e Fabbri



le previsioni del piano industriale saranno confermate, fino ad arrivare ai 15 centesimi per azioni previsti per il 2026.

«L'esercizio 2022 si è chiuso positivamente, con risultati superiori alle attese», ha detto Tommaso Tommasi di Vignano, alla sua ultima assemblea come presidente esecutivo di Hera (incarico che ha ricoperto dal 2003).

«Dopo il 2021 questa è una delle migliori crescite registrate in oltre 20 anni dal gruppo, maggiormente apprezzabile alla luce del contesto esterno in cui è stata realizzata», ha sottolineato.

L'assemblea ha approvato il bilancio con il 97,97% di voti favorevoli.

Confermati i compensi dei consiglieri

L'assemblea di Hera ha anche approvato il compenso per i membri del cda: 40.000 euro lordi all'anno, in linea con il precedente mandato. La proposta di confermare i compensi senza modifiche è arrivata dal presidente del patto di sindacato dei Comuni, il sindaco di Modena, Carlo Muzzarelli. «So che sto deludendo qualcuno», ammette il sindaco. Poco prima gli azionisti avevano votato anche

la remunerazione dei manager: nel 2022 il presidente esecutivo Tommaso Tommasi di Vignano ha percepito 380.000 di compenso fisso e 379.000 di variabile per un totale di 773.242 euro, mentre l'ad Orazio Iacono, nominato l'11 maggio scorso in sostituzione di Stefano Venier, ha ricevuto in tutto 374.280 euro. Remunerazioni confermate (il 64,56% ha votato a favore, il 30,20% contro). «Notiamo un elemento di discrezionalità e la possibilità di concedere bonus e un tantum per operazioni straordinarie. Su questo con il cda uscente abbiamo avuto uno schietto confronto», ha detto Aldo Bonatti, parlando in assemblea a nome del socio Etica Sgr.